

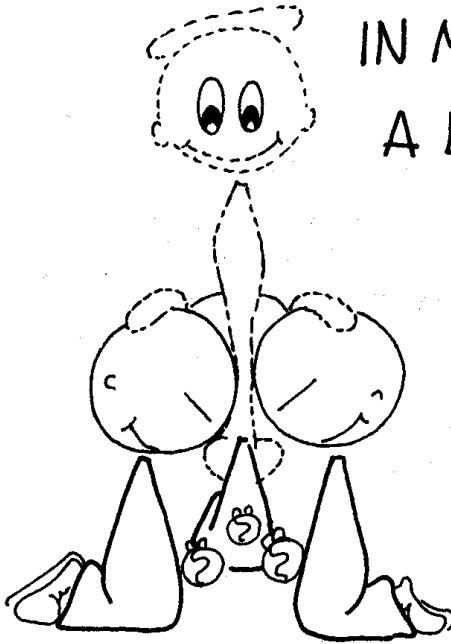
CAMPO DI EVANGELIZZAZIONE 2009

DOVE
DUE O TRE
SONO RIUNITI
NEL MIO NOME



IO SONO
IN MEZZO
A LORO.

Mt. 18,20



M. a. s.

...in missione

per conto di Dio...





III[^] CAMPO DI EVANGELIZZAZIONE NELLA LOCRIDE 25 LUGLIO – 02 AGOSTO 2009

Programma

SABATO 25 LUGLIO

Ore 8:15 ritrovo casa Monica. Ore 8:30 partenza in auto da Trento per aeroporto Verona - Villafranca
Ore 11:05 Volo AIRITALY arrivo a Lamezia ore 12:40
Trasferimento ad Africo

DOMENICA 26 LUGLIO

Ore 10: 30 S.MESSA - INIZIO CAMPO DI EVANGELIZZAZIONE



TEMI
DEI
CENTRI FAMILIARI
DI ASCOLTO

01- LUNEDÌ 27/7 : BEATITUDINI (MT.5,1-16)
schede a cura di Monica e Nicola

02- MARTEDÌ 28/7 : LA CASA SULLA ROCCIA (Mt. 7,13-29)
schede a cura di Silvia e don Rodolfo

03 - MERCOLED' 29/7: LA TRASFIGURAZIONE (Mt. 17,1-13)
schede a cura di Paolo e don Rodolfo

04 - GIOVEDÌ 30/7: PARABOLA DEI LAVORATORI A GIORNATA (Mt. 20,1-16) schede a cura di Paolo e Monica

05 - VENERDÌ 31/7: PARABOLA DEL GIUDIZIO FINALE (Mt.25, 31-46)
schede a cura di Roberta e Cristina

CHIUSURA CAMPO DI EVANGELIZZAZIONE : VEGLIA SULLA SPIAGGIA

SABATO 01 AGOSTO

Volo AIR ITALY S.P.A, I9 0243

Da: LAMEZIA TERME, ITALY (SUF)Partenza: 13:15

A: VERONA, ITALY (VRN) Arrivo: 14:50

MISSIONE TRENINO – LOCRIDE
26/31 LUGLIO 2009

Domenica 26 Luglio 2009

Ore 10.30 – S. Messa in Parrocchia

Ore 12.30 – Pranzo Fraternità “Buon Samaritano”

Lunedì 27 luglio 2009

Ore 17.00 – Centri Familiari d’Ascolto a **BOSCO**:

1. Famiglia Benavoli Saverio (II traversa)
2. Famiglia Biviera Vincenzo (I traversa)

Messa da Benavoli

Ore 20.30 - Cena presso Famiglia Maesano (via Provinciale)

Martedì 28 Luglio 2009

Ore 17.00 – Centri Familiari d’Ascolto a **BOSCO** e **contrada MORTELLE**:

1. Tallura Vincenzo (**BOSCO**)
2. Maria Traino (**contrada MORTELLE**)

Messa da Tallura

Ore 20.00 Centro Familiare d’Ascolto con gruppo Famiglie nel salone “Maria Cataldo” (Parrocchia)

Ore 21.30 Cena da Maria Scimone

Mercoldì 29 Luglio 2009

Ore 17.00 – Centri Familiari d’Ascolto a **BOSCO** e **IENTILE**:

1. in Contrada **IENTILE** (piazetta)
2. Famiglia Maesano (**BOSCO**)

Messa e cena a IENTILE in piazetta

Giovedì 30 luglio 2009

Ore 17.00 – Centri Familiari d’Ascolto in contrada **ANCONE** (rif. Bruno Pelle)

A seguire Messa e Cena

Venerdì 31 Luglio 2009

Ore 17.00 – n. 2 Centri Familiari d’Ascolto a **BELLORO** (rif. Giuseppina Blefari e Gabriella Morabito)

A seguire Messa e Cena

Ore 22.00 Veglia alle stelle a Bovalino (lungomare)

...PER IL CUORE...DEGLI ANIMATORI

Essere una sola cosa con Cristo

di Madre Teresa di Calcutta



In realtà, c'è una sola vera preghiera, **una sola sostanziale preghiera: Cristo stesso.**

Vi è una sola voce che si leva sopra la faccia della terra: la voce di Cristo. La preghiera è essere una cosa sola con Cristo.

Quando, a volte, non possiamo pregare, è molto semplice: se Gesù è nel mio cuore, lascio che sia Lui a parlare al Padre nel silenzio del mio cuore. Dal momento che io non posso parlare, sarà lui a parlare; dal momento che io non posso pregare, sarà lui a pregare.

Ecco perché dovremmo dire: - Gesù nel mio cuore, credo nel tuo amore fedele per me. -

Quando non abbiamo niente da dare, diamogli quel niente. Chiediamo a Gesù di pregare in noi, perché nessuno conosce il Padre meglio di lui. Nessuno può pregare meglio di Gesù, che ci manda il suo Spirito per pregare in noi, perché noi non sappiamo pregare come dovremmo. E se il mio cuore è puro, se nel mio cuore Gesù è vivo, se il mio cuore è il tabernacolo del Dio vivente, Gesù e

io siamo una cosa sola. Come ha detto S.Paolo: - Io vivo, e tuttavia non più io: Cristo vive in me-.

Cristo prega in me, Cristo opera in me, Cristo pensa in me, Cristo vede attraverso i miei occhi, Cristo parla attraverso le mie parole, Cristo lavora con le mie mani, Cristo cammina con i miei piedi, Cristo ama con il mio cuore. Come dice la preghiera di S.Paolo: - Io appartengo a Cristo e nulla mi separerà dall'amore di Cristo-. Si tratta di quell' - essere una cosa sola -, **identità** con Dio nello Spirito Santo. E' molto importante per noi avere **Cristo vivo in noi**, in modo da avere la sua presenza dovunque ci troviamo. **Dio ci ama tanto.** Ci ha dato dato suo Figlio, Gesù. Ora ci dà il suo amore e dobbiamo **lasciargli mano libera con noi.** Non rinunciando a tutto (questo non è importante); **ciò che conta è la compassione e la presenza.** E più gli **permettiamo di vivere la Sua vita in noi**, più cresciamo nella somiglianza col Cristo. La preghiera non è altro che un abbandonarsi totalmente per essere una cosa sola con Cristo.

La preghiera non è altro che abbandonarsi totalmente per essere una sola cosa con Cristo. Ed è ciò che ci rende contemplativi nel cuore del mondo; perché ci troviamo allora per ventiquattro ore al giorno alla Sua presenza: negli affamati, negli ignudi, nei senzatetto, nei respinti, in coloro che non sono amati e non sono

voluti bene. Perché Gesù ha detto: - Qualsiasi cosa facciate al più piccolo dei miei fratelli, lo fate a me-.

+ **Padre nostro, sono io il tuo bambino/a, eccomi a tua disposizione, perché servendoti di me tu continui ad amare il mondo, dando Gesù a me e, attraverso di me, a ciascuno a la mondo. Preghiamo l'uno per l'altro, in modo che possiamo permettere a Gesù di amare in noi e attraverso di noi con l'amore con cui il Padre ama lui.**

Luce interiore

di Frerè Roger

Se sapessi che **Dio ti viene sempre incontro...**

La cosa più importante è **scoprire che ti ama, anche se pensi di non amarlo.**

Il Risorto è presente per ogni essere umano, anche se questi lo ignora, "egli è unito a ogni essere umano senza eccezioni". Cristo si aspetta di essere accolto da ciascuno. Se non arrivi a dargli un risposta, egli rispetta il tuo silenzio. Quando lo accogli, egli crea dentro di te, mediante lo Spirito Santo, **una comunione intima** con Lui. Nello stupore di una comunione, nelle profondità del tuo animo, il Risorto dimora.

La sua presenza è chiara quanto la tua esistenza. Ti capita di dubitarne? Forse si scavano dentro di te come dei vuoti d'incredulità? Non sei tuttavia senza fedeltà. Il dubbio può essere il rovescio della fede. Nella sua invisibile presenza, il Risorto potrebbe parlarti in questo modo: - so che ti capita di conoscere il grigiore e l'opacità. Conosco le tue tribolazioni e la tua povertà, eppure sei ricolmo: colmato dalle sorgenti vive, sorgenti della fede, nascoste nel più profondo di te-.

La sorprendente presenza di Gesù, il Risorto, crea in te una sorgente di fuoco. Rimane vivo anche quando tutto si copre di oscurità, si infiamma come la brace sotto la cenere. A volte ti dici: il fuoco in me si sta spegnendo. Ma non sei tu ad averlo acceso. **Non è la tua fede che crea Dio, non sono i tuoi dubbi che possono gettarlo nel nulla.** Ricordati: il semplice desiderio di Dio è già l'inizio della fede. Aprendosi sulla vita d'eternità, la fiducia della fede ha un inizio ma non avrà fine...

Ed ecco che **una comunione con il Risorto impegna a vivere il Cristo per gli altri.** Un secolo dopo la morte di Cristo un credente scriveva: - La vocazione che Dio rivolge ai cristiani, è così bella che non è possibile fuggire- . Fuggire che cosa? **Fuggire la responsabilità per gli altri.**

Oggi, dove saremmo se delle donne, degli uomini - e anche dei bambini - non si fossero levati quando l'umanità era votata al peggio?

E tu saresti assopito in una fitta indifferenza? Le tue labbra e il tuo cuore si sarebbero forse ghiacciati nei continui " **a che serve; non possiamo farci nulla; lasciamo perdere?**"? Sprofonderesti nello scoraggiamento come Elia che, certo di non poter più nulla per il suo popolo, si era lasciato cadere sotto un albero per addormentarsi e dimenticare?

Oppure rimarrai sveglio e farai parte di quelle donne, uomini e bambini che si sono levati? Attraverso un'esistenza piena di **pace interiore, di condivisione, di solidarietà,** le loro vite ci parlano, ci portano in avanti. In loro si trovano delle **energie inattese per assumere delle responsabilità.** Sanno che la fede permette di uscire dal tempo della diffidenza, da tempo del sospetto, per entrare nel tempo della fiducia e di riconciliazione.

Diversi anni fa, invitato in Polonia per il pellegrinaggio dei minatori a Piekary, vicino a Cracovia, dicevo loro: - **Non sono coloro che si trovano apparentemente in prima linea a determinare i cambiamenti del mondo.** Guardate la Vergine Maria. Neppure lei pensava che la sua vita sarebbe stata essenziale per il futuro della famiglia umana. Come la Madre di Dio, **voi siete gli**

umili del mondo che preparate delle vie per un futuro per molti altri sulla terra - .

S.Agostino, che aveva molto sofferto per la morte dei suoi cari un giorno poté dire: "Luce del mio cuore, non lasciare che le mie tenebre mi parlino"

+ Gesù Cristo, luce interiore, non lasciare che le mie tenebre mi parlino. Gesù Cristo, luce interiore, concedimi di accogliere il tuo amore.

Tra noi tutto il tempo

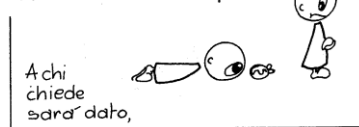
di Madre Teresa di Calcutta

La santa comunione, come la parola stessa indica, è **l'intima unione di Gesù** con il nostro corpo e con l'anima. Se vogliamo **aver vita e averne in abbondanza**, dobbiamo vivere della carne del Signore.

Nella santa comunione troviamo Cristo sotto l'apparenza del pane. Nel nostro lavoro lo troviamo sotto l'apparenza della carne e del sangue. E' lo stesso Cristo.

NELLA PREGHIERA

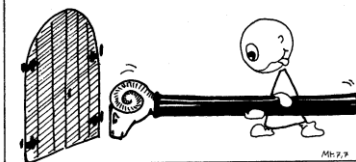
NON DESISTETE perché:



chi cerca trova,



a chi bussa sarà aperto.....



Guardate Gesù nel tabernacolo; fissate i vostri **occhi su di Lui che è la luce**; portate i vostri cuori vicino al suo cuore divino; **chiedetegli la grazia di conoscerlo, l'amore per amarlo, il coraggio di servirlo.**

Cercatelo fervorosamente. **Ogni momento di preghiera**, specialmente dinanzi al nostro Signore nel tabernacolo, **è dono sicuro.**

Dove troverete la gioia di amare? Nell'eucaristia, nella santa comunione.

Gesù si è fatto egli stesso pane della vita per darci la vita. Notte e giorno egli è là.

Nelle nostre comunità, preghiamo davanti al santo Sacramento un'ora ogni giorno. E dal momento in cui abbiamo iniziato questa preghiera, il nostro **amore per Gesù si è fatto più intimo, il nostro amore reciproco più comprensivo, il nostro amore per i poveri più compassionevole.**

Gesù si è fatto egli stesso pane della vita per essere sicuro che comprendiamo ciò che dice, per soddisfare la nostra fame di lui, per soddisfare il nostro amore per lui.

Ma neppure ciò gli basta, così si fa egli stesso soddisfatto la sua fame del nostro cuore. E facendo ai poveri quello che stiamo facendo, noi stiamo soddisfacendo **la Sua fame del nostro amore.**

Adorabile presenza

di Frerè Roger

Cristo si offre nell'eucaristia.

Adorabile presenza, è offerta per te che sei povero e ricevuta in spirito di povertà e nel pentimento del cuore, con animo di fanciulli, fino al termine dell'esistenza.

"Il mio regno è dentro di voi": **anche senza la risonanza sensibile del cuore, l'eucaristia rende attuale** a ogni istante questa parola di Cristo, anche per chi osa appena immaginarlo.

Rimanendo alla presenza dell'eucaristia, molti si sono lasciati toccare fino nell'intimo del loro essere. **A chi acconsente alle lunghe maturazioni**, a poco a poco l'essere interiore si costruisce a sua insaputa. Colui che si abbandona allo Spirito di Dio vivente non fissa il suo sguardo sui progressi o regressi. Cammina in avanti, come quando si cammina su di una cresta, senza volgersi indietro. **Non sa come, ma di giorno e di notte la semente germina e cresce.** E, mediante la preghiera sempre semplice, è come tirato verso Cristo.

Chi è quel **Cristo, Amore di ogni amore?** E' forse colui di cui Giovanni, l'apostolo, scrive:- In mezzo a voi sta "Uno" che voi non conoscete- ?

E' colui che, risorto, si rallegra con noi, oggi, domani, sempre. In lui le fonti di giubilo non si inaridiscono mai.

E' colui che porta con noi i grandi dolori di un'esistenza, le situazioni di rottura di una comunione... Nella sua vita terrena Gesù, pienamente umano, si lascia toccare nel più intimo del suo intimo dalle prove altrui. Piange per la morte di qualcuno che ama, piange per la morte del suo amico Lazzaro.

Più accessibile per uno, più velato per un altro, è come se lo sentissimo dire: - **Non sai che ti sono vicinissimo e che mediante lo Spirito Santo vivo in te? Non temere, io sono con te sempre, fino alla fine del mondo. Io non ti abbandonerò mai e poi mai** -.

Per quanto poco percepiamo lo Spirito Santo, è vita per noi. Per quanto poco capiamo il vangelo, è luce in mezzo a noi. Per quanto poco capiamo l'eucaristia, è presenza viva in noi.

E quando ti attardavi lontano da Cristo Gesù, già ti aspettava con queste parole del Vangelo: - **In te trovo la mia gioia** -.

+ **Gesù risorto, tu guardi al cuore non alle apparenze.**

Dalle nostre profondità, talvolta ti chiamiamo: - Gesù Cristo, io non sono degno di te, ma di soltanto una parola e la mia anima sarà pacificata, guarita. -

E Tu, il Cristo, non crei mai in noi né il tormento, né l'angoscia, ma la tua continua presenza viene a destare la gioia di vivere in te.

RESTATE IN ME.....

IO SONO
LA VITE
VOI I TRALCI

Chi rimane in me
e io in Lui,
fa' molto frutto,
perche'
SENZA DI ME
NON POTETE
FAR NULLA !!! Gu. 15, 1



C'è una sola voce che si leva sopra la faccia della terra: la voce di Cristo. Questa voce riunisce e coordina in se stessa tutte le voci levate in preghiera.

Pregare: ci sono molti che non sanno come fare, **molti che non osano**, e molti che non vogliono pregare. Nella comunione dei santi noi agiamo e preghiamo in loro nome.

Dobbiamo pregare per conto di coloro che non pregano. La preghiera dovrebbe diventare la nostra "professione". Gli apostoli lo compresero molto bene. Quando videro che potevano **perdersi in una moltitudine di opere**, decisero di darsi alla **continua preghiera** e al ministero **della Parola**. Vogliamo tanto pregare come si deve e poi sbagliamo. Ci scoraggiamo e abbandoniamo la preghiera. **Dio ha permesso il fallimento, ma non vuole lo scoraggiamento. Ci vuole più simili a bambini, più umili, più grati nella preghiera.** Non cerchiamo di pregare da soli, poiché tutti apparteniamo al corpo mistico di Cristo, che sempre prega.

Molti giovani vogliono la santità, vogliono dare completamente la loro vita a Dio. Hanno paura di unirsi ai cristiani perché si aspettano questo dono totale a Dio, ma non lo trovano. Queste difficoltà ci sono in tutto il mondo.

La Chiesa di Dio ha bisogno di santi oggi. Questo ci impone una grande responsabilità. Siamo chiamati a diventare santi non perché vogliamo sentirci santi, ma perché **Cristo deve poter vivere appieno la sua vita in noi.**

Nelle nostre comunità, facciamo un quarto voto, di dare con tutto il cuore servizio gratuito ai più poveri tra i poveri.

Il frutto del nostro lavoro, l'abilità di fornire quest'opera viene dalla preghiera. Il lavoro che facciamo è il frutto della nostra unione con Cristo. **Per questo siamo stati chiamati: dare Gesù alla gente del mondo.** Perché la gente possa guardare in alto e vedere **il suo amore, la sua compassione, la sua umiltà in azione.**

La gente di tutto il mondo può sembrare diversa, o avere una religione diversa, una diversa educazione o posizione, ma è sempre la stessa. E' tutta gente da amare. Ha tutta fame di amore. La gente che vedete nelle strade dell'India o di Hong Kong ha fame nel corpo, ma la gente di Londra o New York ha anch'essa fame e va soddisfatta. **Ogni persona ha bisogno di essere amata.**

Dio ci ha fatti per cose più grandi: per amare ed essere amati. **Ciò che conta è che amiamo. Non possiamo amare senza preghiera** e perciò, a qualunque religione apparteniamo, **dobbiamo pregare insieme.**

*L'amore è,
quando è amore.*

*L'amore è dire di sì
Alla scelta dell'amore*

E continuare a dire di sì

Anche quando non si capisce.

L'amore è condividere l'amore

E mettersi in ginocchio di fronte all'amore.

L'amore è crescere nell'amore

E soffrire e patire l'amore.

*L'amore è intuire l'amore,
attendere e generare l'amore.*

L'amore è gioire d'amore

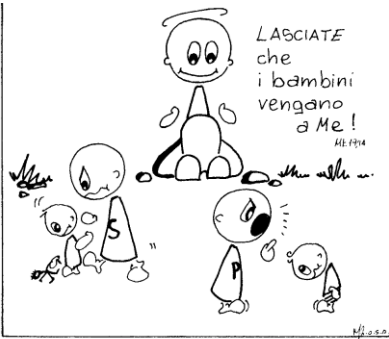
E confondersi nell'amore. (E.Olivero)

**Se non vi convertirete
E non diventerete come bambini
Non entrereτε nel Regno dei Cieli (Mt 18,1-5)**

Di Silvano Fausti

La comunità cristiana non è formata da persone esemplari o eccezionali, ma da piccoli (vv.1-11) e perduti (vv. 12-14), da peccatori (vv.15-18) perdonati che a loro volta perdonano (vv.21-35). La sua forza è la preghiera rivolta al Padre nel nome di Gesù, sempre presente in mezzo ai suoi (vv. 19-20).

Questa comunità, dove ci si accoglie come Lui ci ha accolti, è il vero tributo che dobbiamo e possiamo rendere a Dio: è la fraternità, presenza del Figlio e del Padre nello Spirito, salvezza di ogni uomo.



In questo capitolo 18 ci sono i cardini dello stare insieme. **Ciò che unisce** non è la bravura reale o presunta, ma la *piccolezza* accolta nel Figlio. Ciò che mantiene l'unione non è l'accordo impeccabile e perfetto, ma il **perdono costantemente ricevuto e accordato**. Il fine dell'azione del Figlio è la comunità, dove siamo fratelli perché figli e figli perché fratelli.

Essa è il regno stesso di Dio in terra: la fraternità aperta a tutti mostra al mondo che Dio è Padre.

Nella comunità è impegnato cielo e terra. Da una parte c'è il Padre con i suoi angeli e il Figlio con il suo Spirito, dall'altra gli uomini, così come sono, con le loro piccolezze, scandali, smarrimenti e peccati. In essa c'è di tutto; non si presuppone né persone migliori né un mondo migliore. **Il male non ostacola il bene; ne esplica anzi tutta la potenzialità: ogni miseria si fa luogo della misericordia.**

L'obiettivo da perseguire è, paradossalmente, diventare bambini. **Chi è piccolo ha bisogno di essere accolto per crescere**, chi è grande deve **farsi piccolo per accogliere** – e il **più piccolo è il più grande**.

La comunità ha il suo centro, come valore assoluto, colui che si è fatto ultimo e servo di

tutti: Il Signore crocifisso, rivelazione del Dio amore che si è fatto piccolo per accogliere i piccoli.

I limiti propri e altrui, dove non sono accettati, divengono luogo di difesa e attacco, di violenza e divisione; dove vengono accettati, diventano invece luogo di gioia e di amore, di intesa e comunione. Tutto può essere vissuto con antagonismo e conflittualità o, al contrario, con rispetto e accettazione, a seconda se lo si vive con lo spirito di morte o con lo Spirito di Dio.

In ultima analisi possiamo dire che sempre l'altro mi fa da specchio. Per questo è l'inferno o la salvezza mia. Ma non posso farne a meno: "non è bene che l'uomo sia solo" (Gen 2,18). Senza l'altro, non sono me stesso: sono infatti a immagine di Dio, che è trinità d'amore.



SCHEDE PER ANIMATORI

ANDATE IN TUTTO
IL MONDO
E PREDICATE
IL VANGELO



Beatitudini:
vedere il destino eterno, nel tempo che viviamo
Lunedì 27 luglio 2009

Schede a cura di Nicola e Monica

Preghiera iniziale

allo Spirito Santo

In ascolto della Parola

+ Dal Vangelo secondo Matteo (5,1-16)

Ora, viste le folle, Gesù salì sul monte: si pose a sedere e si avvicinarono a lui i suoi discepoli. Si mise a parlare e insegnava loro dicendo:

“Beati i poveri in spirito,
perché di essi è il regno dei cieli.
Beati quelli che sono nel pianto,
perché saranno consolati.
Beati i miti,
perché avranno in eredità la terra.
Beati quelli che hanno fame e sete della giustizia,
perché saranno saziati.
Beati i misericordiosi,
perché troveranno misericordia.
Beati i puri di cuore,
perché vedranno Dio.
Beati i pacificatori,
perché saranno chiamati figli di Dio.
Beati i perseguitati a causa della giustizia,
perché di essi è il regno dei cieli.

Beati voi quando vi insulteranno,
vi perseguiteranno e, mentendo, diranno ogni sorta di male
contro di voi per causa mia.
Rallegratevi ed esultate,
perché grande è la vostra ricompensa nei cieli.
Così infatti perseguitarono i profeti prima di voi.

Voi siete il sale della terra; ma se il sale perde il sapore, con che cosa lo si renderà salato? A null'altro serve che ad essere gettato

via e calpestato dalla gente. Voi siete la luce del mondo; non può rimanere nascosta una città che sta sopra un monte, né si accende una lampada per metterla sotto il moggio, ma sul candelabro, e così fa luce a tutti quelli che sono nella casa. Così risplenda la vostra luce davanti agli uomini, perché vedano le vostre opere buone e rendano gloria al Padre vostro che è nei cieli.

Parola del Signore

- ✓ *Cosa mi ha colpito di più in questa Parola?*
- ✓ *Chi sono i beati e fortunati secondo me?*
- ✓ *Quale beatitudine mi riguarda?*
- ✓ *Quale impegno mi chiede questa Parola che il Signore mi rivolge oggi?*

Preghiera finale

Preghiera semplice di S.Francesco

Spunti per la riflessione:

di S.Fausti

BEATI, dice Gesù di quelli che noi consideriamo infelici.

Per noi è beato il ricco, il potente e l'onorato: vale chi ha, può e conta. Per Gesù è beato il povero, l'umile e il disprezzato: vale chi non ha, non può e non conta. **E' un capovolgimento radicale di valori**, senza possibilità di fraintendimento: o ci sbagliamo noi, o si sbaglia Lui! Per lui sono benedetti quelli che riteniamo maledetti; maledetti quelli che noi riteniamo benedetti.

I criteri con i quali Dio giudica e agisce sono esattamente opposti ai nostri.

Prima di tutto però dobbiamo capire che queste parole sono una descrizione che Gesù fa di se stesso, è Lui che vive e incarna queste beatitudini. Queste parole rivelano il vero volto del Figlio di Dio.

Mostrano anche qual'è il volto dell'uomo realizzato, del figlio a immagine del Padre. Quindi anche della comunità che dovremmo essere come figli che vivono da fratelli.

Ma non solo... ci parlano di futuro: rivelano la verità della realtà, cioè il giudizio di Dio, il fine stesso del mondo. E ci chiamano a "fare" secondo ciò che siamo, a vivere la nostra identità.

Le parole di Gesù non sono legge, ma Vangelo; non sono esigenze nobili e difficili, ma il dono sublime e bello che ci offre, facendosi nostro fratello. Senza il dono dello Spirito, le beatitudini sono un'ideologia sublime, tanto più disperante quanto più sublime. Gesù non solo dice: dà a noi ciò che dice. **Le parole di Gesù sono la medicina per i nostri mali, la verità che guarisce il cuore dalla menzogna che sta alla loro origine.** Il Figlio ci dà di essere ciò che siamo: figli. Dobbiamo quindi diventare fratelli. **L'uomo non ha altro che da diventare ciò che è.**

Queste parole non sono rivolte solo ai discepoli, o addirittura ai più volenterosi. Sono per ogni uomo che cerca la propria verità; gli restituiscono la sua realtà, al di là di ogni apparenza, sono il pieno sviluppo delle nostre potenzialità e di quelle del mondo intero.

Gesù Crocifisso e Risorto, che possiamo incontrare vivente oggi nell'Eucaristia domenicale della comunità e nel fratello più debole, Egli è la realizzazione delle Beatitudini. Egli come crocifisso incarna la prima parte delle beatitudini: sulla croce è povero, afflitto, mite, affamato, assetato di giustizia, puro di cuore, pacificatore, perseguitato. In quanto risorto vive la seconda parte: il Regno è suo, è consolato, eredita la terra, è saziato, trova misericordia, vede Dio, è figlio di Dio.

Le beatitudini sono la carta d'identità del Figlio.

La Chiesa è fatta da coloro che ascoltano le beatitudini e, con la forza dello Spirito, fanno di Gesù la loro vita e la loro regola di vita.

Beati siete voi, dice Gesù rivolgendosi personalmente a quelli che hanno udito le precedenti 8 beatitudini. La Chiesa è il voi che ha ascoltato le beatitudini e ha lo stesso sapore di Cristo. Partecipa al Suo destino di passione in quanto sale della terra e di gloria in quanto luce del mondo – senza dimenticare che è luce solo in quanto è sale. Gesù, Sapienza di Dio, è il Figlio che dà la vita per i fratelli. Per questo è sale e luce: fa sentire e vedere che Dio è il Padre comune. **I discepoli perseguitati sono sale della terra**, perché hanno lo stesso sapore di Cristo: nelle difficoltà vivono la beatitudine di essere con Lui e come Lui. La croce li rende conformi a Lui, con il suo stesso amore per il Padre e per i fratelli. E questa si fa rilevanza: sono luce del mondo, che conquista anche altri con la sua bellezza; sono città sul monte, punto di riferimento per orientarsi; sono lucerna accesa sul lucerniere, che illumina tutti e tutto ciò che sta intorno.

La persecuzione che intacca l'integrità della vita, genera il discepolo a immagine del Maestro.

L'evangelizzazione avviene attraverso la testimonianza di chi compie in sé quello che ancora manca alla passione del Figlio in favore dei fratelli (Col.1,24) – e manca sempre solo ancora la "mia" passione. **La testimonianza è insieme sale, nascosto ma ben percepibile, e luce, palese e visibile, che fa godere a tutti la gloria di Dio.**

Letture del testo:

V.3 e ss.

Beati: per 8 volte più una Gesù ripete il ritornello, perché si imprima in noi il *giudizio* di Dio così diverso dal nostro.

Le sue parole hanno una carica eversiva unica: capovolgono il mondo e i suoi principi. Gesù si congratula con gli svantaggiati, perché hanno il grande vantaggio: Dio è per loro, con loro, uno di loro! La radice della beatitudine, ovviamente, non è lo star male, ma la giustizia di Dio, che non *dà a ciascuno il suo*, ma secondo il bisogno, privilegiando chi ha di meno.

Le beatitudini non devono essere un alibi per la nostra ingiustizia. Anzi, scardinano la radice dell'ingiustizia, che viene dal fatto che noi consideriamo beato chi è ricco, possiede e domina. Se questo è il nostro criterio di valori, è chiaro che commettiamo ingiustizie. Solo se lo capovolgiamo, c'è un mondo bello e buono.

I poveri: è scritto "pitocco", che indica uno che si nasconde, è indigente, mendicante. Il pitocco non ha niente, neanche la dignità di un volto da salvare: vive di dono. La povertà è da noi associata a colpa o a minor valore. Nell' Antico

Testamento la ricchezza è sì dono di Dio, ma la povertà è colpa del ricco, che ruba e non condivide con il fratello.

In spirito: si tratta degli anawim ruah di Qumram, *i piegati nello spirito, gli umili, quelli che hanno il cuore del povero*, in contrapposizione agli orgogliosi, di dura cervice. *Il povero è necessariamente umile: vive di ciò che l'altro gli dà.* Questa è la condizione del Figlio che tutto riceve dal Padre, anche l'essere se stesso (vedi preghiera di Abbandono).

Ognuno di noi è ciò che ha ricevuto (1 Cor. 4,7)

La povertà è il vuoto che tutto riceve: quella assoluta riceve l'ASSOLUTO. *La povertà in spirito è l'umiltà, caratteristica prima dell'amore.* La comprende chi ha gli stessi sentimenti che furono in Cristo Gesù(Fil.2,5-11). Dio è essenzialmente povero. Non possiede nulla:è tutto dell'altro. Il suo stesso essere è essere del Figlio, se è il Padre; essere del Padre, se è il Figlio; essere del Padre e del Figlio se è lo Spirito.

Perché: il motivo della beatitudine non è la povertà, ma il perché che ne cosegue: Dio fa al povero di suoi doni, anzi dona se stesso. La povertà è la condizione per accoglierlo.

Il regno di Dio è già dei poveri e dei perseguitati, ma rimane la tensione verso un futuro diverso. *Il dono non abolisce il cammino della storia: la cambia dandole una meta, che il futuro rende evidente. La pianta viene dal seme che è stato deposto.*

Nessuno si illuda: ognuno raccoglierà ciò che ha seminato (Gal.6,7); e chi semina nel pianto, mieterà con giubilo (Sal.126,5).

Il regno dei cieli: il regno di Dio è Dio stesso che regna. Dio è Padre: il suo regno è il Figlio che nella fraternità realizza la sua filialità. La vita filiale e fraterna è per tutti il sapore stesso della vita. Se uno è figlio e fratello di nessuno, semplicemente non è.

Beati gli afflitti, perché saranno consolati: il povero è afflitto: a lui va male. L'afflizione è una tristezza con pianto, un traboccare all'esterno di un' incontenibile pena interna. Il presente di afflizione ha un futuro diverso (Is.61,1ss). *Consolazione* indica la gioia del mondo nuovo, in cui non ci sarà più male. Guardando alle sofferenze di Gesù, seguendo Lui, non ci scoraggiamo. Il suo destino è anche il nostro; per questo "le sofferenze del momento presente non sono paragonabili alla gloria futura che dovrà essere rivelata in noi"(Rm.8,18).

Beati i miti, erediteranno la terra: mite è chi non fa valere i suoi diritti e cede piuttosto che adirarsi. E' il contrario di chi ha la mentalità "vincente": non aggredisce, non ha "grinta", non vuole dominare. *Chi ama è sempre mite.* Il povero è costretto ad esserlo.

EREDITERANNO LA TERRA (Sal.37,11). Se i regni della terra appartengono ai furbi e ai prepotenti, che hanno della "volpe e del leone" (Macchiavelli), il regno dei cieli appartiene ai semplici e ai miti.

La terra, che fornisce da vivere, è simbolo dello Spirito che è vita. La terra promessa è la promessa dello spirito Chi ha lo spirito padronale la perde; chi ha lo spirito del povero, ne ha l'eredità.

Diventare miti vuol dire non far valere sempre per primi i nostri diritti, di avere il coraggio di cedere piuttosto che perpetrare anche la più piccola ingiustizia.

Beati quelli che hanno fame e sete di giustizia, perché saranno saziati. fame e sete sono bisogno di vita, e la vita è "la giustizia" è il desiderio intenso di adempiere la volontà di Dio. Saranno saziati: La sazietà è pienezza di vita. Gesù che compie ogni giustizia facendosi solidale coi fratelli perduti, è il Figlio, pieno della vita stessa del Padre. Da lui fatto pane, dove anche noi prendiamo forza e sazietà nello spirito. **Beati i misericordiosi, perché troveranno misericordia:**

La misericordia è una caratteristica di Dio. Il "giusto" lo imita nel suo agire verso il prossimo perdonando i torti ricevuti e impegnandosi a soccorrere ogni miseria. *La misericordia è la forma fondamentale dell'amore: passione che si fa com - passione.* Troveranno misericordia: Il misericordioso trova Dio stesso, che è misericordia. **Beati i puri di cuore, perché vedranno Dio:** Il cuore centro della persona contiene la nostra anima, o coscienza. Chi ha cuore puro, non ottenebrato da tanti desideri e paure, lo trova. Vedranno Dio: *Il cuore puro è un occhio trasparente che vede Dio.* E lo vede in tutte le cose, perché lo ha dentro e lo proietta su tutto La purezza di cuore si ottiene con la retta intenzione: chi in tutto cerca solo Dio, trova lui, che è tutto in tutti. Nella Bibbia la purezza di cuore equivale a quella delle intenzioni, alla semplicità che rende trasparente lo sguardo. Su questo sfondo la purità non ha qui alcun rapporto diretto con la sessualità, ma viene lodata la rettitudine, l'assenza di qualsiasi doppiezza, la coerenza tra l'agire (le mani) e le motivazioni profonde (il cuore). Sal 73,13. Saper guardare con semplicità e giudicare con rettitudine (con cuore puro), di non vedere il male dappertutto, di non sospettare di tutti.

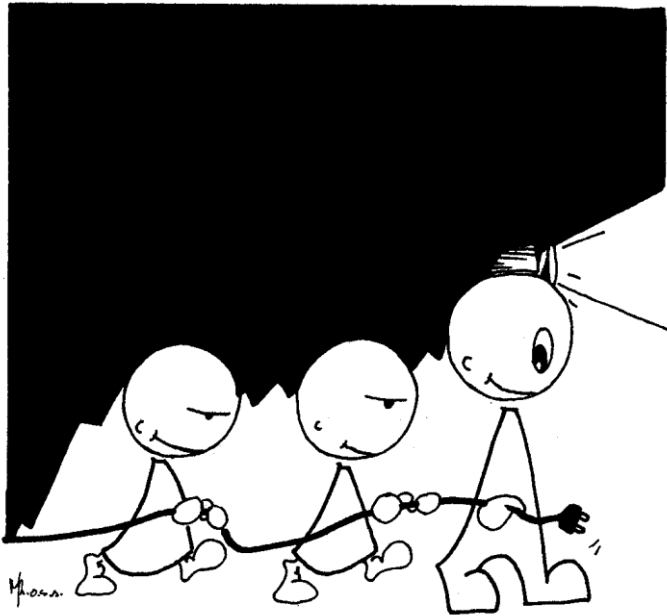
Beati i pacificatori, saranno chiamati figli di Dio: Fare pace tra gli uomini significa renderli fratelli. *S. Francesco d'Assisi amava dire: Signore fa di me uno strumento della tua pace: dove c'è odio io porti amore: dove c'è offesa io porti perdono: dove c'è discordia io porti l'unione.* Saranno chiamati figli di Dio : Rendere fratelli è opera del Padre e di chi è già figlio. La beatitudine, propria di Matteo, è rivolta a chi si impegna a stabilire o ristabilire la pace. **Beati i perseguitati per causa della giustizia, perché di essi è il regno dei cieli.** La pace non è mai pacifica: costa la croce del pacificatore, come a Gesù, così ai suoi discepoli che ritengono una << dignità >> l'essere disprezzati come lui. Di essi è il regno dei cieli : Il regno dei cieli qui sulla terra, permane sotto il segno della croce. La vita del fedele è sotto il vessillo della croce, luogo di incontro tra l'ingiustizia del uomo e la giustizia di Dio. È necessario attraversare molte tribolazioni per entrare nel regno di Dio. Ma la nostra è la vittoria dell'Agnello, vittorioso proprio perché immolato.

Beati voi, siete sale della terra e luce del mondo:l'evangelista riprendendo l'ottava beatitudine, passa al discorso diretto, dallo spirituale al concreto, sperimentato e vissuto nella persecuzione, dove i discepoli dovranno essere **il sale della terra** e la luce del mondo. L'evangelizzazione avviene attraverso la testimonianza di chi vive secondo l'esempio di Gesù. Il sale dà sapore e conserva i cibi: è simbolo di sapienza, amicizia, disponibilità al sacrificio. La comunità è sale quando ha il sapore delle beatitudini. E' un solenne avvertimento a noi perché non diventiamo insipidi (insipienti!) ma restiamo fedeli al messaggio del Vangelo. E' facile perdere il sapore di Cristo, che è saper dar la vita in amore e umiltà. La sapienza del mondo non è quella della croce. In ciascuno di noi è grande la lotta tra la sapienza dell'amore e quella dell'egoismo. Il discepolo che non ha il sapore di Cristo non vale nulla, e non serve a nessuno.**Voi siete la luce:** chi "sa" di Cristo, è luce: **l'identità è rilevanza.** La luce è il principio della creazione (Gen.1,3). Gesù è la luce! (Gv.8,12) **In Lui siamo illuminati,** veniamo alla luce della nostra realtà, nasciamo come figli. E chi è illuminato, a sua volta fa luce agli altri, al mondo. Ciò che dà sapore alla terra, illumina il mondo, facendone vedere la bellezza.

In realtà noi non siamo luce, ma lucerna (v.15). La lucerna è un semplice vaso di terracotta, con uno stoppino fuliginoso che emerge dall'olio. Solo accesa, fa luce. Così anche noi facciamo luce solo se siamo accesi di Cristo, dal fuoco del suo amore.

Si mette la lampada sotto il moggio per spegnerla. Quante volte spegnamo la luce sotto il moggio dei nostri opportunismi. La lampada va messa sul lucerniere. Per Gesù il lucerniere fu la croce: il massimo del suo nascondimento fu la sua piena rivelazione.

CHI SEGUE ME



**NON CAMMINERÁ
NELLE TENEBRE...**

ENTRATE PER LA PORTA STRETTA! CHI ASCOLTA E FA: ENTRERÀ' Martedì 28 luglio 2009

Schede a cura di Silvia e don Rodolfo

Incontro con la Parola di Dio

PREGHIERA INIZIALE

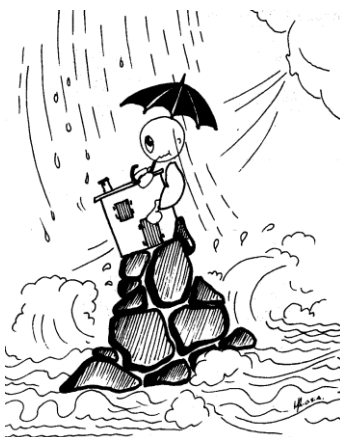
Vieni Santo Spirito, ...
Amen

IN ASCOLTO DELLA PAROLA

Dal Vangelo secondo Matteo (Mt 7,13-29)

Tutto quanto volete che gli uomini facciano a voi, anche voi fatelo a loro: questa infatti è la Legge ed i Profeti. Entrate per la porta stretta, perché larga è la porta e spaziosa la via che conduce alla perdizione, e molti sono quelli che entrano per essa; quanto stretta invece è la porta e angusta la via che conduce alla vita, e quanto pochi sono quelli che la trovano!

Guardatevi dai falsi profeti che vengono a voi in veste di pecore, ma dentro son lupi rapaci. Dai loro frutti li riconoscerete. Si raccoglie forse uva dalle spine, o fichi dai rovi? Così ogni albero buono produce frutti buoni e ogni albero cattivo produce frutti cattivi; un albero buono non può produrre frutti cattivi, né un albero cattivo produrre frutti buoni.



CHI ASCOLTA

le mie parole
e le mette in pratica, è
simile a un uomo saggio
che ha costruito
la sua casa
sulla roccia.

Mt 7,24

Ogni albero che non produce frutti buoni viene tagliato e gettato nel fuoco. Dai loro frutti dunque li potrete riconoscere. Non chiunque mi dice: «Signore, Signore», entrerà nel regno dei cieli, ma colui che fa la volontà del Padre mio che è nei cieli. Molti mi diranno in quel giorno: «Signore, Signore, non abbiamo noi profetato nel tuo nome e cacciato demòni nel tuo nome e compiuto molti miracoli nel tuo nome?». Io però dichiarerò loro: «Non vi ho mai conosciuti; allontanatevi da me, voi operatori di iniquità».

Perciò chiunque ascolta queste mie parole e le mette in pratica, è simile a un uomo saggio che ha costruito la sua casa sulla roccia. Cadde la pioggia, strariparono i fiumi, soffiarono i venti e si abbattono su quella casa, ed essa non cadde, perché era fondata sopra la roccia. Chiunque ascolta queste mie parole e non le mette in pratica, è simile a un uomo stolto che ha costruito la sua casa sulla sabbia. Cadde la pioggia, strariparono i fiumi, soffiarono i venti e si abbattono su quella casa, ed essa cadde, e la sua rovina fu grande.

Quando Gesù ebbe finito questi discorsi, le folle restarono stupite del suo insegnamento: egli infatti insegnava loro come uno che ha autorità e non come i loro scribi.

Parola del Signore

Spunti per la riflessione:

di S.Fausti

Il fare rivela il cuore.

La parola di Gesù è la porta stretta, che ci fa entrare nella vita filiale e fraterna, la via angusta che ci conduce alla vita piena (vv.13-14). Quanti la conoscono e non la praticano sono falsi profeti. Per loro la dissonanza tra il dire e il fare non è dolorosa incoerenza da cui uscire, ma strategia di vita. Le loro azioni li rivelano, come il frutto mostra la qualità dell'albero (vv.15-20). Molte sono le porte, ma **una sola è la porta di casa; tante le vie per perdersi, ma una sola è quella che porta alla meta**; mille gli alberi, ma **uno solo dà il frutto della vita**.

Fare o meno queste Sue parole, è per l'uomo realizzare o perdere se stesso.

Gesù è il Figlio, la porta di accesso alla comunione con il Padre e i fratelli, via che conduce a una felicità sempre maggiore, albero che porta il dolce frutto, maturo e pieno, dell'amore.

La Chiesa è la comunità dei figli e dei fratelli che ascoltano la Parola che Lui per primo ha fatto e detto.

Il male è largo all'inizio, poi stringe fino ad uccidere; il bene è stretto all'inizio, ma poi si allarga sempre di più all'amore e alla vita. La porta sembra stretta a causa

dell'inganno che fa apparire buono, bello e desiderabile ciò che è cattivo, brutto e detestabile, e viceversa (Gen 3,6).

La porta del bene in realtà è l'infinita ampiezza, lunghezza, altezza e profondità dell'amore di Cristo per noi (Ef 3,18): è il suo costato aperto sulla croce (Gv 19,34ss)

Noi siamo con Lui solo se viviamo la misericordia.

La porta larga e la via spaziosa, in termini laici consiste nel fare quello che piace, senza guardare se edifica o demolisce l'altro; in termini religiosi consiste nel fondarsi sulla propria giustizia o accontentarsi di pratiche esteriori.

Sulla croce Gesù ristabilisce la verità, contro l'ipocrisia (=accettare il messaggio, ma non accogliere e seguire Lui): fa vedere quanto è il male che facciamo al di là di ogni illusione, e ci rende visibile quanto è infinito il Bene che Lui ci vuole.

Chi ascolta le mie parole e le fa.

Chi ascolta le Parole di Gesù e compie la sua Volontà edifica qui in terra la **sua dimora eterna**, costruita su quella stabile roccia che è Dio stesso. Chi ascolta e non fa - Matteo si rivolge a credenti che ascoltano ma non sempre fanno -, **per quanto faccia cose buone, non fa la volontà di Dio**: costruisce sulla sabbia del proprio io la rovina di se stesso.

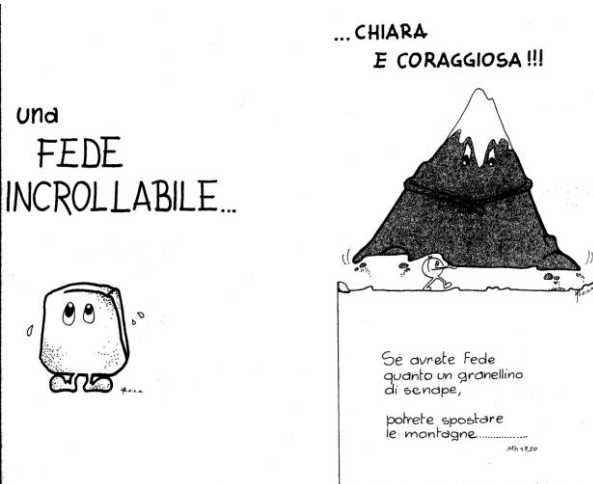
Matteo infatti si trova davanti una comunità carismatica, ricca di fede e di entusiasmo: adora il Signore, nel suo nome fa profezie, miracoli ed esorcismi. Ma questo non basta. Infatti, **senza l'amore, tutto è nulla** (1Cor 13,1-3). E l'amore è, innanzitutto, fare ciò che piace all'Amato.

Si può agire nel nome del Signore, ma ancora per amore del proprio io, senza l'amore del Padre e dei fratelli.

Gesù è il primo ascoltatore della Parola: è la **Parola fatta carne**.

L'ascolto è il presupposto del fare. **La liturgia si celebra nel nostro corpo** (Rm 12,1s). Una fede che non fiorisce in vita concreta, non giova a nulla: è morta. (Gc 2,24.26). Ciò che salva non è fare miracoli, ma fare la volontà del Padre, **che è amare** i fratelli. Se uno non ha edificato su Dio , crolla davanti alle difficoltà. La sua esistenza è inaffidabile, costruita sulla sabbia. La sua vita si sfaccia come una ruota i cui raggi non sono

uniti al mozzo. Chi non costruisce sull'amore, viene sepolto proprio da ciò che ha costruito per vivere.



Lettura del testo:

PANE/PIETRA: - accostamento ciò che è utile/buono e ciò che non lo è

PESCE/SERPE: - Pesce = Gesù / Serpe = Male

Qui si illustra l'efficacia della preghiera
=> deliberata ripetizione della triplice formula:

- chiedete-riceverete;
- cercate-troverete;
- bussate-vi sarà aperto,

=> la preghiera viene esaudita.

La certezza dell'esaudimento è illustrata da due esempi casalinghi di vita familiare:

=> il padre dà ai figli ciò che essi chiedono

=> certamente non darà loro nulla di nocivo in risposta alle loro richieste.

=> i genitori, anche se cattivi, si prendono cura dei loro figli

=> il Padre che è nei cieli non è cattivo e si comporterà da padre.

La seconda parte del brano si articola in 2 quadri

1. Porta / via

- La parola di Gesù che ci fa entrare nella vita filiale e fraterna
- È una via stretta che ci porta alla vita piena

2. Albero / frutto

- L'albero è la vita che scegliamo, il frutto siamo noi
- Il frutto mostra la qualità dell'albero

° molte sono le porte, ma una sola è quella di casa

° tante sono le vie per perdersi, ma una sola conduce alla meta

° mille sono le qualità di albero, ma uno solo è quello della vita

Gesù ci pone davanti ad un bivio: ci apre la strada della benedizione e della vita, affinché abbandoniamo la strada della maledizione e della morte

=> c'è il male che conosciamo, ma c'è anche il bene che in Lui riconosciamo

=> Gesù è Figlio di Dio e nostro fratello, albero che ci permette di essere buoni

PORTA: - è l'apertura di Dio verso l'uomo, dove Dio entra
nella vita dell'uomo
dove l'uomo, entrando, trova Dio

STRETTA: - non è per scoraggiare, ma per esortare
all'impegno
- è più facile fare il male che il bene "larga", ma
porta alla morte
- il bene è più difficile da riconoscere "stretta", ma
porta alla vita

VIA: - alla porta si associa la via (della perdizione) che è
il nostro vivere
- c'è una religiosità che non è fede e fiducia in Dio,
ma esteriorità

Sembra che ci sia una contraddizione: se Dio ci ama e vuole la
salvezza di tutti, com'è che la via della perdizione è più facile da
trovare e percorrere?

=> inganno del male che fa apparire le cose come non sono in
realtà

=> Dio stesso sembra esigente e cattivo, ma noi lo dobbiamo
guardare in croce!

FALSI PROFETI: - non sono coloro i quali dicono cose
sbagliate
- sono coloro che non mettono in pratica, ciò
che predicano
- sembrano buoni (pecore), ma sono
malvagi (lupi)

FRUTTI: - sono le nostre azioni di fratelli e figli di Dio
- UVA = Israele, vigna di Dio e i frutti vengono
dalla Parola di Dio
- FICHI = frutto x ogni stagione, dolce come
l'amore

ALBERO: - siamo noi, belli e buoni = ad immagine di Dio

La bontà del frutto dipende solo dalla qualità dell'albero
 => la buona volontà non è sufficiente: il rovo non farà mai uva
 => la vigna farà frutto spontaneamente, anche noi, siamo portati al bene
 => dalla bontà dei frutti riconosceranno in quale albero siamo piantati
 ° l'albero per eccellenza è la croce di Cristo, da cui nasce l'Amore

Per essere buoni frutti occorrono 2 cose

1. Ascoltare la Parola di Dio
 - È essenziale comprendere e seguire la volontà del Padre
 - Esempio dato da Gesù
2. Metterla in pratica
 - È necessario mettere in pratica ciò che si ascolta (no falsi profeti)
 - Noi possiamo realizzare la nostra salvezza o la nostra rovina
 - Il saggio costruisce una casa che gli durerà per l'eternità
 - Lo stolto costruisce una casa che gli crolla addosso e lo uccide

SIGNORE, SIGNORE: basta	- riconoscere che Gesù è Signore non basta
QUOTIDIANA	- la fede deve essere VITA
(autosufficiente)	- Gesù rimprovera chi si sente a posto
paravento per iniquità	- la fiducia in Dio non deve essere
PADRE NOSTRO!	- solo chi mette in pratica potrà dire
QUEL GIORNO: conto del ns vivere	- tutti incontreremo Dio e renderemo
vissuto da fratello	-Gesù non riconoscerà chi non ha

Amore -solo chi ama dimora in Dio, che è

CHIUNQUE: - ascoltare è presupposto per il fare
(importanza Messa!)

- noi dobbiamo agire secondo la
Parola dentro di noi

SAGGIO: - la Parola di Gesù è Sapienza del Padre

CASA: - luogo di relazioni, famiglia, amore, ove si realizza
l'immagine di Dio

- la Parola di Dio è stabile, non muta, non si
sgretola, non cambia

Le difficoltà, come la pioggia, gli straripamenti, il vento, fanno
parte della vita di ogni uomo, ma persino la morte non può
allontanarci dall'Amore di Dio

CHI ASCOLTA, MA NON FA: - l'accento è su FARE non
sull'ASCOLTARE

- la differenza tra i credenti
non sta nella fede, ma

nell'amore verso il prossimo

- un DIRE che non diventa
FARE è menzognero!

- l'eresia prima è staccare il
DIRE dal FARE

CADUTA: - chi non ha una roccia su cui fondarsi, cade di
fronte alle difficoltà

- chi non costruisce sull'amore, viene sepolto da ciò
che ha costruito

La Parola di Gesù colpisce, tocca e muove il cuore, sono parole
che non cadono nel vuoto, ma incontra la verità nel nostro cuore
=> è una Parola che opera, perché viene direttamente da Dio
(autorità)

=> gli scribi spiegano la parola

=> Gesù la compie in noi

Commento sulla scheda per centro di ascolto

Il vero credente non è chi si accontenta di pregare, fare prodigi o conoscere Gesù. Il vero credente è chi vive la Sua Parola, fondando e costruendo su di essa la propria esistenza quotidiana.

Invocare il Signore non è cosa cattiva, anzi, necessaria, ma chiedere l'aiuto di Dio deve poi trasformarsi in impegno concreto: per questo è importante chiedere a Gesù, non solo di conoscerlo, ma anche di aiutarci a fare ciò che Lui dice e vuole per la nostra vita, perché solo così potremmo essere riconosciuti come frutti buoni, innestati sull'albero della vita che è Dio.

Tutti noi possiamo costruire la nostra casa sulla roccia, ma dobbiamo partire dall'incontro con Dio, dall'incontro con la Sua Parola, che ci viene offerta ogni Domenica nella Messa. È necessario mettersi in ascolto, per potersi mettere in cammino: è necessario capire che Dio ci dona la grazia sufficiente per entrare in quella "porta stretta", ci dona la forza per mettere in pratica con coerenza i Suoi insegnamenti. Creare in noi un cuore nuovo, coerente e libero, ci permette di far nascere intorno a noi frutti buoni, capaci di volgere il male in bene, capaci di renderci sordi ad ogni parola cattiva e sensibili a percepire ogni cosa buona.

Entrare dalla "porta stretta", significa riuscire a perdonare, accogliere anziché respingere, vuol dire imparare a difendere i diritti dei più deboli, anche quando è scomodo e ci insegna ad esser fedeli alla Verità, anche quando questo rende impopolari.

Dio non si stanca di indicarci la strada e ci dà sempre il tempo necessario per convertirci, perché Egli vuole che "tutti gli uomini siano salvati ed arrivino alla conoscenza della Verità" (1Tm 2,4). Noi siamo dunque in cammino, ed il nostro essere in cammino ricorda che abbiamo bisogno di fare il rifornimento di cibo per non venir meno per strada. Lui sa dove condurci, sa di quale luce ha bisogno la nostra mente e di quale nutrimento abbiamo necessità: per questo ci offre la Sua Parola, Parola che illumina, ma nello stesso tempo infonde nel nostro cuore tutto quello che dice, perché è Parola efficace, viva, più potente di una spada a doppio taglio.

Non dimentichiamo che Gesù stesso ha detto: "Voi siete mondi per la parola che avete ascoltato".

La differenza, dunque, sta tutta qui: far diventare vita la Parola del Signore che abbiamo ascoltato, oppure dimenticarcene, fare come se non l'avessimo mai ascoltata.

Costruiamo sulla sabbia quando ascoltiamo sì, la parola di Gesù, ma poi ci lasciamo prendere dallo scoraggiamento e dalla pigrizia. Non possiamo pensare mai di essere soli. Né, dunque, ci possiamo scoraggiare. Dio è con noi, ogni momento: ci parla, ci consola, ci accompagna e in ogni Sacrificio Eucaristico, offre se stesso per tutti noi, ancora una volta, in un segno d'amore ineguagliabile.

Solo guardando a Lui, al Suo esempio, alla Sua vita, possiamo tenere lo sguardo fisso nella Verità e costruire la nostra esistenza saldamente. Solo nutrendoci di Lui e partecipando della Sua risurrezione nella Messa domenicale possiamo animare il nostro modo di vivere da cristiani con un'onda di carità e non essere simili ai farisei che parlano continuamente di Dio "Signore, Signore", ma dimenticano di fare la Sua volontà, che si illudono di lavorare per il Signore "Abbiamo profetato nel Tuo nome, abbiamo cacciato demoni e compiuto miracoli", ma scopriranno, nell'ultimo giorno, di essere sconosciuti da Dio.

* * * * *

➤ ***Che cosa mi ha colpito di più di questo Vangelo?***

- ***Che cosa significa, per me, costruire una casa sulla roccia?***
- ***La fede cristiana non è fatta di parole umane, ma si costruisce sulla PAROLA di Gesù. La nostra fede è fiducia profonda in Gesù e nella Sua Parola o seguiamo più la mentalità umana?***
- ***Riusciamo a vedere i frutti buoni e belli che le persone di fede autentica e animate dal desiderio di bene portano nella loro vita? Siamo riconoscenti?***

PREGHIERA FINALE

Dio, che edifichi la nostra vita sulla roccia della Tua parola, fa che essa diventi il fondamento dei nostri giudizi e delle nostre scelte perché non siamo travolti dai venti delle opinioni umane, ma restiamo saldi nella fede.
Amen

Padre nostro...

**“Gesù trasfigura la nostra vita
per renderla nuovamente
ad immagine e somiglianza di Dio”
Mercoledì 29 luglio 2009**

Schede a cura di Paolo e don Rodolfo

• PREGHIERA INIZIALE

Invocazione allo Spirito santo

O Spirito Santo, vieni in mezzo a noi...

In ascolto della Parola

• DAL VANGELO SECONDO MATTEO (17, 1-13)
La Trasfigurazione

Sei giorni dopo, Gesù prese con sé Pietro, Giacomo e Giovanni suo fratello e li condusse in disparte, su un alto monte. E fu trasfigurato davanti a loro; il suo volto brillò come il sole e le sue vesti divennero candide come la luce. Ed ecco apparvero loro Mosè ed Elia, che conversavano con lui. Pietro prese allora la parola e disse a Gesù: "Signore, è bello per noi restare qui; se vuoi, farò qui tre tende, una per te, una per Mosè e una per Elia". Egli stava ancora parlando quando una nube luminosa li avvolse con la sua ombra. Ed ecco una voce che diceva: "Questi è il Figlio mio prediletto, nel quale mi sono compiaciuto. Ascoltatelo". All'udire ciò, i discepoli caddero con la faccia a terra e furono presi da grande timore. Ma Gesù si avvicinò e, toccatili, disse: "Alzatevi e non temete". Sollevando gli occhi non videro più nessuno, se non Gesù solo. E mentre discendevano dal monte, Gesù ordinò loro: "Non parlate a nessuno di questa visione, finché il Figlio dell'uomo non sia risorto dai morti". Allora i discepoli gli domandarono: "Perché dunque gli scribi dicono che prima deve venire Elia?". Ed egli rispose: "Sì, verrà Elia e ristabilirà ogni cosa. Ma io vi dico: Elia è già venuto e non l'hanno riconosciuto; anzi, l'hanno trattato come hanno voluto. Così anche il Figlio dell'uomo dovrà soffrire per opera loro".

Allora i discepoli compresero che egli parlava di Giovanni il Battista.

Parola del Signore

Spunti su questo testo del vangelo

di S.Fausti e P.Spoladore

Dopo sei giorni: Il Settimo giorno come compimento e trasfigurazione della settimana. La trasfigurazione avviene sei giorni dopo l'invito a portare la propria croce. Siamo quindi nel settimo, fine della creazione e del riposo di Dio, giorno della nostra liberazione e della Sua gloria.

Sono i sei giorni della creazione che sbocciano nel settimo giorno, il giorno del riposo di Dio, il giorno della contemplazione gioiosa della forza e della bellezza armoniosa della vita di Dio. La suddivisione biblica in giorni non è una sterile contabilità del tempo, ma indica il senso della vita voluta da Dio e donata alle sue creature. In Gesù, il settimo giorno diventa il giorno della risurrezione dalla morte, diventa il giorno della vita che vince il tempo della non-vita e della non-verità: giorno della nuova creazione. Il tempo che viviamo, dunque nella storia è già il tempo in cui Gesù ha vinto il male e la morte. Su un monte alto, vicino al cielo, luogo di solitudine, intimità e rivelazione (cf. Mc3,13; Es 24). In disparte: Ognuno è chiamato a questa solitudine con Gesù.

Ascoltate Lui! Gesù è il Figlio, Parola definitiva del Padre che in lui dice e dà tutto se stesso. Per questo dobbiamo ascoltarlo, soprattutto quando rivela il suo e il nostro cammino. Il principio della nostra trasfigurazione è l'ascolto di Gesù. L'ascolto di Lui ci rende come lui, figli di Dio, partecipi della sua vita. Gesù mostra chi veramente è, e mostra anche chi siamo veramente noi, immagine e somiglianza della sua luce divina. (Dn.12,3)

La trasfigurazione è l'esperienza fondamentale della vita di Gesù: la scelta fatta nel battesimo (3,17), che ora si concreta nella prospettiva della croce (16,21), è confermata come via alla libertà e alla gloria di Dio. E' **una illuminazione interiore** tanto forte che "trasforma" il suo stesso corpo in sole e luce. E' importante anche per i discepoli averlo visto perché quando sarà Risorto, grazie a quest'esperienza potranno capire che il Risorto è lo stesso Gesù che fu crocifisso.

Il Padre parla solo 2 volte dicendo e ribadendo la stessa cosa: **Ascoltate Lui!, questo è il Figlio mio, l'amato, in cui mi compiaccio!**. Proclama Gesù come figlio la prima volta dopo il battesimo, e la seconda qui, dopo la predizione della sua morte e risurrezione. Il Padre conferma quanto Gesù ha appena detto: riconosce colui che accetta di essere riconosciuto da Pietro come il Cristo e il Figlio di Dio (16,16), colui che afferma di essere il Servo sofferente che Pietro non accetta (16,21-23), **colui che chiama al suo stesso cammino** (16,24) e si dichiara giudice del mondo (16,27).

Il Padre ha una sola parola che lo rivela pienamente: il Figlio. A noi dice di ascoltarlo, perché ascoltando Lui, diventiamo come lui, figli.

Siamo chiamati a rivestirci di Luce ed essere luce: "Sorgi, sii luce, perché viene la tua luce e la gloria del Signore brilla su di te" (Is.60,1)

L'amore si realizza nello scambio di ciò che si ha e si è, così che l'amato diventa la forma di chi lo ama. L'incarnazione, che porta alla croce (battesimo), rende Dio uguale a noi; la trasfigurazione, caparra della risurrezione, rende noi uguali a Lui. Non solo il nostro spirito, ma anche **il nostro corpo è per il Signore**, destinato alla risurrezione (1Cor.6,13s)

Mosè ed Elia conversavano con lui: **entrambi non gustarono la morte**, Elia fu trasportato in cielo su un carro di fuoco (2Re 2,1ss); Mosè, che parlò con Dio faccia a faccia, secondo la tradizione fu rapito da un Suo bacio sulla bocca. Il mediatore della legge e il padre dei profeti conversavano con lui, anzi parlano di Lui, parola stessa di Dio.

Cosa significa la trasfigurazione, è difficile descriverlo, anche per i discepoli che l'hanno vista. Due cose però sono chiare: il fine e il principio. **Il fine è dire:- E' bello per noi stare qui!-. Il principio è: - Ascoltate Lui!-**

La Parola da forma al nostro corpo. **Chi ascolta Gesù, diventa come Lui**, l'albero bello che fa il frutto bello (7,18).

La trasfigurazione comincia quando, invece di pensare e ascoltare noi stessi, ascoltiamo Lui e pensiamo a Lui. (cf. 1Pt.1,23; 2Pt.1,4; Gal.5,19-22).

Ascolto e preghiera



Molte volte si è portati a commettere l'errore di pensare che siano i mezzi e le buone azioni a generare la preghiera, mentre in realtà è la preghiera la sorgente delle buone opere e delle virtù, perchè senza di essa nulla di bene si può compiere. Non bisogna temere che il nostro amore per il prossimo diminuisca se aumenta l'amore personale con Dio: l'amore dei fratelli, la dedizione alla comunità umana dove dobbiamo incarnarci fino in fondo, la comprensione umile e vitale del povero e dei suoi problemi, sono cose impegnative e logoranti. Solo un amore forte e personale con Dio può validamente sostenerle e mantenerle nella loro freschezza e divina novità. Imparare a pregare significa renderci solidali con tutta la realtà terrena. L'occhio di chi prega Dio deve essere o cercare di diventare un occhio che guarda con simpatia l'universo intero, con amore, comprensione, accoglienza e ascolto dei fratelli. Bisogna trasformare la propria vita in dono di sé. Da quel momento diventa "preghiera" e io realizzo di colpo la sintesi, faccio l'unità del mio essere, penetro il reale. 2

Relazioni vere non virtuali, comunitarie:"Mai senza l'altro!"

"Io credo che Dio può e vuole far nascere il bene da ogni cosa. Per questo Egli ha bisogno di uomini che si pongano al servizio di ogni cosa per volerla la bene!" A scrivere così, con questo realismo fatto speranza, che cambia e che impegna, è un martire del nostro tempo, il pastore evangelico Dietrich Bonhoeffer, uomo coerente fino alla morte (9 aprile 1945), lottatore di pace.



Camminiamo insieme su sentieri di speranza per la gioia di tutti, insieme come comunità cristiana: intreccio di passi, di stile di vita che ci porta a scegliere mete comuni. Questo è allora è il contrario della fuga. Perché la fuga è paura, isolamento, rintanarsi dentro false sicurezze. E' tristezza. E' restare chiusi nel bozzolo delle amarezze. "Mai senza l'altro!" è invece percorso comune. Gioia condivisa. Lacrime asciugate.3

2 Carlo Carretto, Al di là delle cose, ed.Gribaudo

3 GianCarlo Bregantini, il Tulipano giallo, pag 82 ss, EMP,2008



- *Cosa mi ha colpito di più di questo racconto del Vangelo di Matteo?*
- *La Trasfigurazione ci propone un Gesù capace di farci passare dalle tenebre alla luce, dal male al bene, dall'odio alla fraternità: siamo convinti che Gesù vuole operare ciò anche in noi e attraverso di noi?*
- *Il pessimismo ed il fatalismo a volte sembrano essere più forti della luce trasformante della Parola di Gesù: come possiamo essere persone di speranza nella possibilità di vita nuova che Cristo, morto e risorto, dona a noi?*
- *Quali sono le difficoltà presenti nelle persone che impediscono a loro di credere in Gesù e nella parola della Chiesa?*

• PREGHIERA FINALE:

Pregghiera per un cuore libero (Card. Dionigi Tettamanzi)

Signore, rendici uomini liberi...

PADRE NOSTRO.....

QUANTO VALE DARE IL MIO TEMPO A DIO?

Parabola dei lavoratori a giornata

Giovedì 30 luglio 2009

Schede a cura di Paolo e Monica

Preghiera iniziale: invocazione allo Spirito Santo.

In ascolto della Parola

Vangelo (Mt.20,1-16)

Dal Vangelo secondo Matteo (*Mt 20, 1-16*)

Il regno dei cieli è simile a un padrone di casa che uscì all'alba per prendere a giornata lavoratori per la sua vigna. Accordatosi con loro per un denaro al giorno, li mandò nella sua vigna. Uscito poi verso le nove del mattino, ne vide altri che stavano nella piazza disoccupati e disse loro: «Andate anche voi nella mia vigna; quello che è giusto ve lo darò». Ed essi andarono. Uscì di nuovo verso mezzogiorno e verso le tre e fece altrettanto. Uscito ancora verso le cinque, ne vide altri che se ne stavano là e disse loro: «Perché ve ne state qui tutto il giorno inoperosi?». Gli risposero: «Perché nessuno ci ha presi a giornata». Ed egli disse loro: «Andate anche voi nella mia vigna». Quando fu sera, il padrone della vigna disse al suo fattore: «Chiama gli operai e da' loro la paga, incominciando dagli ultimi fino ai primi». Venuti quelli delle cinque del pomeriggio, ricevettero ciascuno un denaro. Quando arrivarono i primi, pensavano che avrebbero ricevuto di più. Ma anch'essi ricevettero un denaro per ciascuno. Nel ritirarlo, però, mormoravano contro il padrone dicendo: «Questi ultimi hanno lavorato un'ora soltanto e li hai trattati come noi che abbiamo sopportato il peso della giornata e il caldo». Ma il padrone, rispondendo a uno di loro, disse: «Amico, io non ti faccio torto. Non hai forse convenuto con me per un denaro? Prendi il tuo e vattene; ma io voglio dare anche a quest'ultimo quanto a te. Non posso fare delle mie cose quello che voglio? Oppure tu sei invidioso perché io sono buono?». Così gli ultimi saranno primi e i primi gli ultimi.

Parola del Signore

- *Che cosa mi ha colpito di questo Vangelo?*
- *Trovo ingiusto il giudizio di Dio?*
- *Per noi l'impegno per Gesù, mettersi a servizio per fede, è un premio o una fatica?*
- *Vivo la Messa domenicale come una chiamata o come un obbligo?*

Spunti su questo testo del vangelo

di S.Fausti

"Il tuo occhio è cattivo perché io sono buono?", chiede a quelli che vorrebbero essere primi, colui che presta attenzione agli ultimi.



I primi sono ultimi e gli ultimi primi anche nei beni spirituali. Chi lascia tutto per lavorare nella vigna, come Pietro e compagni, riceve una grande ricompensa, come appena detto. Questa parabola ci mostra che essa è un dono di grazia accordato a tutti, cominciando dagli ultimi arrivati. **Il Signore, il solo buono**, fa alla perfezione ciò che dice al giovane ricco: dà tutto ciò che è suo ai poveri.

Questa parabola distrugge alla radice la logica del possesso e della pretesa: **nessuno può vantare titoli di credito** per ciò che è puro dono di grazia.

Il brano si divide in due parti: ci sono **cinque diverse chiamate** dall'alba fino a un'ora prima del tramonto: al calar del sole c'è la ricompensa, cominciando dagli ultimi che ricevono lo stesso compenso pattuito con i primi che, ovviamente, si lamentano. Il fulcro è il rimprovero a uno degli operai della prima ora, che non accetta che il Signore tratti come lui quelli dell'ultima ora.

Gesù riporta sulla terra ciò che era al "principio": il modo di agire del Padre che è benevolo con tutti i suoi figli, anche con chi non lo merita.

I cristiani, consci di essere stati salvati per grazia (Ef2,5), deponendo asprezza, sdegno, ira, clamore, maldicenza e ogni genere di malignità, sono benevoli gli uni con gli altri: si fanno vicendevolmente grazia come Dio li ha graziati in Cristo (Ef 4,31ss).

Destinatari della parabola sono gli operai della prima ora, assoldati all'alba: non devono incattivirsi se il padrone dà agli altri sopra i meriti. Gesù giustifica con queste parole la sua disponibilità con gli ultimi e i peccatori. Il Figlio dell'uomo è venuto a salvare ciò che ha perduto. **La salvezza non è un pane di sudore**, ma dono del Padre ai suoi figli; ne mangia chi, come lui, è contento che tutti i fratelli cominciando dagli svantaggiati, siano salvati.

Chi, come il giovane ricco, ha da sempre osservato la legge, ha ancora una cosa da fare: sbarazzarsi della propria gisutizia per godere della **retribuzione di Dio, che è Lui stesso**, amore gratuito per tutti e per ciascuno.



v.4: andate anche voi alla vigna. In ogni momento della vita personale, come in ogni epoca storica c'è una chiamata del Signore. Ogni momento è l'oggi dell'ascolto di Dio, che ci invita a lavorare la vigna. Questo padrone sta probabilmente vendemmiando, e ha urgenza di raccogliere i frutti perchè non si perdano. Il Padre ha urgenza di raccogliere tra i suoi

figli il frutto dell'amore filiale e fraterno - a qualunque ora - perchè è la loro stessa vita.

Preghiera finale

di Jean Vanier

*Signore Gesù,
noi crediamo che Tu sei venuto
a rivelare il vero volto di Dio,
il Dio d'Amore, il Dio di Verità, il Dio di Luce,
appassionato delle persone così come sono,
ognuna unica.*

*Un Dio che ama ognuno
per piccolo e umile che sia;
un Dio attento ad ognuno,
attento alla sua bellezza, alla sua povertà,
al suo sentimento di vergogna e di
debolezza;*

*un Dio della vita
agli occhi del quale ogni vita umana è
preziosa.*

*Noi crediamo che Tu sei
pienamente Uno con Dio,
dato a Dio,
ispirato ogni istante da Dio,
interamente abbandonato a Dio.*

*Tu sei il Dio venuto non per giudicare e
condannare,
ma per salvare, guarire e unificare,
dare la Vita e darla in pienezza.
Amen*

**SE UNO VUOL ESSERE
IL PRIMO....**



**SIA L'ULTIMO
DI TUTTI
E IL SERVO
DI TUTTI!**

Mc 9,35

“L’AVETE FATTO A ME”

Venerdì 31 luglio 2009

Schede a cura di Roberta e Cristina

Preghiera iniziale:

(di Frère Roger di Taizè, Le fonti di Taizè,)

Solista:

Gesù Cristo, se avessimo tanta
fede da trasportare le montagne,
senza la carità viva, che cosa saremmo?
Tu ci ami.

Senza lo Spirito che abita in
noi, che cosa saremmo?
Tu ci ami.

Prendendo tutto su di Te, ci apri
una via verso la fiducia in Dio:

Tutti:

**Egli non vuole né la sofferenza,
né la disperazione umana.
Spirito del Cristo Risorto, Spirito
di compassione, Spirito della
lode, il tuo amore per ciascuno di
noi non cesserà mai. Amen**

In ascolto della Parola

- DAL VANGELO SECONDO MATTEO (25, 31-46)
Parabola del Giudizio Definitivo

31 Quando il Figlio dell`uomo verrà nella sua gloria con tutti i suoi angeli, si siederà sul trono della sua gloria. 32 E saranno riunite davanti a lui tutte le genti, ed egli separerà gli uni dagli altri, come il pastore separa le pecore dai capri, 33 e porrà le pecore alla sua destra e i capri alla sinistra. 34 Allora il re dirà a

quelli che stanno alla sua destra: Venite, benedetti del Padre mio, ricevete in eredità il regno preparato per voi fin dalla fondazione del mondo. 35 Perché io ho avuto fame e mi avete dato da mangiare, ho avuto sete e mi avete dato da bere; ero forestiero e mi avete ospitato, 36 nudo e mi avete vestito, malato e mi avete visitato, carcerato e siete venuti a trovarmi. 37 Allora i giusti gli risponderanno: Signore, quando mai ti abbiamo veduto affamato e ti abbiamo dato da mangiare, assetato e ti abbiamo dato da bere? 38 Quando ti abbiamo visto forestiero e ti abbiamo ospitato, o nudo e ti abbiamo vestito? 39 E quando ti abbiamo visto ammalato o in carcere e siamo venuti a visitarti? 40 Rispondendo, il re dirà loro: In verità vi dico: ogni volta che avete fatto queste cose a uno solo di questi miei fratelli più piccoli, l' avete fatto a me. 41 Poi dirà a quelli posti alla sua sinistra: Via, lontano da me, maledetti, nel fuoco eterno, preparato per il diavolo e per i suoi angeli. 42 Perché ho avuto fame e non mi avete dato da mangiare; ho avuto sete e non mi avete dato da bere; 43 ero forestiero e non mi avete ospitato, nudo e non mi avete vestito, malato e in carcere e non mi avete visitato. 44 Anch' essi allora risponderanno: Signore, quando mai ti abbiamo visto affamato o assetato o forestiero o nudo o malato o in carcere e non ti abbiamo assistito? 45 Ma egli risponderà: In verità vi dico: ogni volta che non avete fatto queste cose a uno di questi miei fratelli più piccoli, non l' avete fatto a me. 46 E se ne andranno, questi al supplizio eterno, e i giusti alla vita eterna".

Parola del Signore

Spunti per la riflessione:

di S.Fausti e altri autori

Nel Vangelo di Matteo questo brano viene collocato dopo tre parabole: " Il servo fedele" Mt 24, 45-51; "Le giovani prudenti e le stolte" Mt 25, 1-13; " Parabola dei talenti" Mt 25, 14-30 e subito prima della Passione.

Questo testo più che di una parabola si tratta di una " rappresentazione scenica" del giudizio finale nel quale sono presenti le figure del Re Giudice e di chi sta sua alla sinistra e alla sua destra.

Il nucleo centrale di questo testo è: " In verità Io vi dico: tutto quello che avete fatto ad uno solo di questi miei fratelli più piccoli, l'avete fatto a me".

Nel giudizio definitivo verremo giudicati dal Signore in base al nostro amore per i piccoli e i deboli. Come si manifesta questo nostro amore?

Non in una cornice di gesti eroici o straordinari, ma nella quotidianità, incontrando i nostri fratelli in famiglia, al lavoro, nella parrocchia, ecc... e cogliendone le loro difficoltà, i loro bisogni.

Infatti è sull'amore che saremo giudicati e questo si esprime attraverso gesti concreti seguendo l'esempio di Gesù che ha donato la sua vita per noi.

**SE UNO VUOL ESSERE
IL PRIMO...**



**SIA L'ULTIMO
DI TUTTI
E IL SERVO
DI TUTTI!**

Mc 9,36

Nell'amore entriamo in relazione con l'altro e nelle persone che incontriamo troviamo il riflesso del volto del Signore; perciò l'amore si esprime solo nella comunione tra gli uomini e nella relazione con il Signore fonte di ogni amore.

In questa rappresentazione ci viene detto in anticipo, per aprirci gli occhi su quello che stiamo facendo ora, qual è il criterio di giudizio applicato dal Re. Lui non farà altro che constatare ciò che noi facciamo o non facciamo all'altro, dove ogni altro è sempre l'Altro!

"Alleggerire le sofferenze umane è al cuore del Vangelo. Quando rendiamo più miti le prove che gli altri sopportano, è come farlo a Cristo stesso, è lui che incontriamo. Egli dice: "Ciò che fate a questi miei fratelli più piccoli, lo avete fatto a me." (Frère Roger)

Il giudizio separa l'umanità in base all'amore dato o negato e nel brano si usano i termini "benedetti" o "maledetti" per indicare questo. Il Padre pone tutti nella benedizione del Figlio. Chi si allontana da Lui, rifiutando il fratello, esce dalla benedizione. Il Signore ci mette chiaramente di fronte all'unica via, che è quella della vita. Non sceglierla, o prenderne altre, è realizzare la propria morte. Il nostro destino eterno si gioca nella capacità di vedere e amare il Signore negli ultimi. Tutto è nelle nostre mani: " Chi ama è passato dalla morte alla vita" (1 Gv 3, 14).

"Chiunque ha cominciato a donarsi agli altri è salvo. Accogliendo il suo prossimo accoglierà Dio e si libererà da se stesso. Tutti possono e debbono donarsi. Se posseggono un talento lo diano; se ne hanno dieci, diano dieci. Solo donando si può ricevere.

Ma chi ha iniziato questo dono ben presto si accorge, se è leale, che non può più tornare indietro. Ha paura: bisogna incoraggiarlo, indicargli che solo a condizione di donarsi agli altri riuscirà la propria vita e conoscerà la GIOIA DI DIO." (Michel Quoist)

Letture del testo

vv. 31-33: il giudizio del Signore alla fine del mondo è la meta del cammino affidato alla nostra responsabilità. Tutti gli uomini verranno convocati davanti a

Lui è divisi tra chi è destinato alla vita e chi alla morte in base al comando dell'amore. Si noti che il giudizio spetta a Dio che è misericordia e non a noi.

v. 34: il Re è il Figlio dell'uomo, Egli è il giudice. I benedetti riceveranno in eredità il Regno, Dio ci ha creati per essere suoi figli nel Figlio Gesù eredi della sua stessa vita.

vv. 35ss: Le "opere di misericordia corporali" sono il metro di giudizio. Fame e sete portano alla morte fisica, essere straniero e nudo alla morte morale, essere malato o carcerato ad ambedue.

v. 40: siamo chiamati a riconoscere ed amare il Signore nei poveri, negli ultimi e nei piccoli.

v. 41: è la sentenza di condanna, lontani da Lui siamo lontani da noi stessi e usciamo dalla benedizione del Padre ed è per questo che siamo maledetti.

44: giusti ed empi fanno la stessa domanda. Il racconto è sempre per il lettore, perché, identificandosi con l'empio, impari in anticipo la lezione.



- ***Cosa mi ha colpito di più di questa Parola?***
- ***Essere cristiani significa essere chiamati a fare e realizzare il bene e non solo non fare il male. Come posso vivere questo nella mia vita?***
- ***Riusciamo a vedere Gesù nelle persone che incontriamo?***

• PREGHIERA FINALE

Non vi sono che due amori, o Signore,
l'amore di me, e l'amore di Te e degli altri,
e ogni qualvolta mi amo, è un po' meno di amore per Te e per gli altri,
una perdita di amore,
perché l'amore è fatto per uscire da me e volare verso gli altri.
Ogni qualvolta ripiega su di me, marcisce e muore.

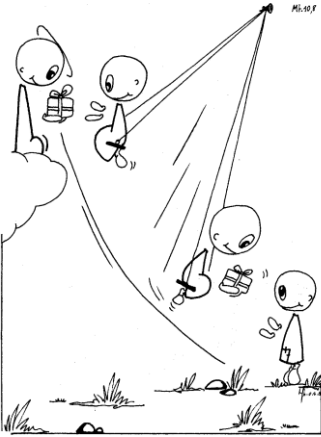
Tutte le sofferenze,
tutte le ingiustizie, le amarezze, le umiliazioni, le pene, gli odi, le disperazioni,

tutte le sofferenze sono una fame non saziata,
sono una fame d'amore.

Questa sera Ti chiedo di aiutarmi ad amare.

**GRATUITAMENTE
AVETE RICEVUTO,**

**GRATUITAMENTE
DATE!**



Concedimi, o Signore, di spargere
l'amore vero nel mondo.

Fa' che per mezzo mio e dei tuoi Figli
penetri un po' in tutti gli ambienti, in
tutte le società, in tutti i sistemi
economici e politici, in tutte le leggi, i
contratti, i regolamenti.

Fa' che penetri gli uffici, le officine, le
contrade, le case, le comunità
cristiane.

Fa' che penetri il cuore degli uomini e
che mai io dimentichi che la lotta per
un mondo migliore è una lotta di
amore, al servizio dell'amore.

Aiutami ad amare, o Signore,
a non sprecare le mie potenze d'amore,
ad amarmi sempre meno per sempre
più amare gli altri,

affinché intorno a me nessuno soffra o muoia per aver io rubato
l'amore che ad essi occorreva per vivere.

(Michel Quoist)

- PADRE NOSTRO...

Arcidiocesi di Trento
Pastorale Sociale, Ambiente e Turismo
Scuola per la Politica, l' Economia e il Sociale
Comitato Diocesano Trentino Locride
Via Barbacovi 4 - 38122 Trento

email ufficio: lavoro@diocesitn.it
tel: 0461/891.324 - 323
fax: 0461/891.325
www.diocesitn.it/lavoro
www.diocesitn.it/trentinolocride



Comitato Diocesano Trentino Locride



stampato su carta ecologica